

I nove riuniti da ieri a Bruxelles

Il vertice europeo discute sulla crisi

Jenkins si pronuncia per un aumento del fondo per lo sviluppo regionale - Un summit della NATO verrebbe convocato a Washington a maggio: rinvio per la bomba N

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il vertice dei capi di stato e di governo della CEE si è aperto ieri a Bruxelles in un clima stanco, in cui si riflette l'impotenza dell'Europa del Nove di fronte ad una crisi che mette in discussione le strutture produttive del mondo, e impone al vecchio continente di collocarsi nell'ottica nuova di una diversa divisione del lavoro e delle risorse nella quale entrano ormai paesi e continenti sin qui lasciati ai margini dello sviluppo economico.

La riunione dei massimi dirigenti dei paesi più industrializzati dell'Europa occidentale è iniziata in un quadro oscuro della drammatica situazione economica che vede il crescere continuo della disoccupazione, le ricorrenti tempeste monetarie, le difficili prospettive di una ripresa che non riaccenda la fiamma perversa dell'inflazione.

Apriamo la discussione il presidente della Commissione, il laburista inglese Roy Jenkins, ha illustrato le proposte dell'esecutivo per il rilancio delle economie europee, e per misure che portino avanti la prospettiva lontana dell'unione economica e monetaria. Venendo ai problemi immediati, su cui i Nove dovranno pronunciarsi nel corso di questa riunione, Jenkins ha ribadito la proposta della Commissione europea per un congruo aumento della dotazione del fondo per lo sviluppo regionale,

di cui il maggior beneficiario è il Mezzogiorno d'Italia. Il fondo dovrebbe disporre quest'anno, secondo quanto sostiene l'esecutivo di Bruxelles appoggiato dalla maggioranza del Parlamento europeo, ma contro l'opinione di alcuni governi fra cui quello tedesco, di 750 miliardi di lire, contro i 400 dell'anno scorso. E' questo uno dei nodi controversi che i Nove dovrebbero sciogliere, oltre a quello del contributo inglese al bilancio della Comunità.

Ma sia il cancelliere tedesco Schmidt che il primo ministro britannico Callaghan hanno dimostrato una certa impazienza di fronte alla modestia di tali problemi nel contesto della grave situazione del momento e dell'importanza della riunione del vertice.

In particolare, Schmidt ha affrontato i temi generali della ripresa economica dell'Europa, e lo ha fatto con un insolito tono ottimistico. La Comunità, egli ha detto, ha tenuto di fronte ad una crisi senza precedenti, e ha dimostrato di essere uno strumento positivo, quale non esisteva ai tempi della grande tempesta degli anni Trenta.

Il nocciolo dei problemi è oggi quello di rilanciare la domanda senza rimettere in moto l'inflazione. L'indicazione del cancelliere tedesco va nella direzione di un massiccio intervento degli investimenti pubblici e dell'aiuto pubblico alle imprese, su una linea che si incontra con le richieste del padronato europeo. Infine, rovesciando l'impostazione sostenuta sin qui dal suo stesso ministro degli Esteri, Schmidt si è dichiarato d'accordo con l'idea del rilancio dell'unione economica e monetaria anche se, ha detto, vi sono altre priorità, e in primo luogo quella della razionalizzazione della politica agricola comune. In sostanza, Schmidt è parso preoccupato di dar credito all'immagine, uscita dal congresso di Amburgo, di una socialdemocrazia tedesca molto più aperta a un discorso di solidarietà e di solidarietà anche a livello europeo.

All'insolito ottimismo di Schmidt ha fatto subito eco un discorso pessimista e preoccupato di Callaghan, che ha invece insistito sulla gravità politica e sociale della disoccupazione in tutta Europa. Giscard d'Estaing, che si era fatto precedere dall'annuncio di una sua iniziativa verso i capi di governo europei per la creazione di uno «spazio giuridico europeo» per la lotta comune contro la criminalità e il terrorismo, si è limitato poi, nell'intervento di fronte al Consiglio, ad una perorazione dell'esigenza francese di mantenere una politica interna di restrizione della spesa e di aumento delle esportazioni.

Il fatto che occorrono idee e sbocchi nuovi ad una crisi che coinvolge tutto il vecchio continente, è lo schema della divisione delle ricchezze del mondo, è stato sollevato dal primo ministro danese, il socialdemocratico Jurgensen. Dalla crisi non si esce, egli ha detto, senza idee nuove, senza un «New Deal» adattato alla crisi degli anni Settanta.

Anche Andreatti ha chiesto che l'Europa sappia darsi una prospettiva globale, che sostenga e giustifichi di fronte ai popoli d'Europa i duri sacrifici ai quali essi sono chiamati in questi anni. Tale prospettiva potrebbe essere, secondo Andreatti, quella dell'unione economica dell'Europa, con l'obiettivo di riequilibrare gli squilibri e di riassorbire la disoccupazione. Venendo al concreto della situazione dell'Italia nell'ambito della CEE, Andreatti ha ribadito l'esigenza di una politica mediterranea della Comunità che, a prescindere dalla prospettiva dell'adesione dei tre nuovi paesi dell'Europa meridionale, permetta uno sviluppo equilibrato, agricolo e industriale insieme, del nostro Mezzogiorno.

Non sarebbero giapponesi

Perdura il mistero sui dirottatori del Boeing esploso

L'aereo si è disintegrato - Solo pochi resti dei corpi dei cento passeggeri trovati nella foresta malaysiana



KUALA LUMPUR — Un ufficiale di polizia copre i resti di una vittima del disastro aereo

KUALA LUMPUR — I resti dell'aereo di linea malaysiano distrutto da un'esplosione dopo essere stato dirottato, e precipitato sulla costa meridionale della Malaysia meridionale con cento persone a bordo, sono sparsi fra la fitta vegetazione tropicale, nella zona di Kampung Ladang, e le squadre sono impegnate nell'ardua e pietosa operazione di recupero dei corpi dei novantatré passeggeri e delle sette persone di equipaggio. Perdura intanto il mistero della responsabilità del dirottamento.

Un portavoce della «MAS» (Malaysian Airlines) ha detto ieri che il pilota aveva informato la torre di controllo di Kuala Lumpur che il Boeing 737 era nelle mani di guerriglieri dell'«armata rossa giapponese». Ma il vice presidente della compagnia ha detto oggi che il comandante non indicava, nel suo breve messaggio, né l'affiliazione né il numero degli autori del colpo. Il capitano segnalava soltanto, dirigendosi verso Singapore, che il Boeing veniva dirottato. Egli aveva detto ai pirati che sarebbe stato necessario scendere a Kuala Lumpur per il rifornimento, ma loro avevano respinto la richiesta: al pilota ha fatto sapere alla torre che disponeva di carburante per un solo ora di volo.

In portavoce dell'ambasciata giapponese in Malaysia

ha detto che non ci sono elementi che consentano di indicare l'«armata rossa nipponica» quale responsabile dell'accaduto. E a Tokio la polizia dice di dubitare che il dirottamento sia stato compiuto da elementi della organizzazione estremista. In quanto il Boeing non aveva autonomia sufficiente per un volo diretto fino al Medio Oriente, la zona ove presumibilmente persone dell'«armata» avrebbero voluto portare l'aereo se fossero state loro a impadronirsi.

La «scatola nera» dell'aereo non è stata ritrovata. Il corpo umano più grande che abbiamo finora trovato è una testa irrinconoscibile. Su una vasta zona sono sparsi brandelli di indumenti, qualcuno appeso agli alberi. Su un cespuglio è stata trovata una cintura di sicurezza spezzata. Il pezzo di metallo, probabilmente una parte di motore, in parte sommerso nell'acqua della palude.

Vera Vegetti



Sbarca alle Bermude il reggimento fucilieri

HAMILTON (Bermude) — Sono scesi dall'aereo con indosso le tute mimetiche da combattimento i soldati dei primi contingenti di truppe britanniche inviate ieri sera alle Bermude su richiesta delle autorità locali della colonia. I soldati del reggimento fucilieri sono stati inviati ad Hamilton per dare man forte alla polizia locale nella repressione della violenta protesta seguita all'implicazione dei due neri Erskine Burrows e Larry Tacklyn condannati per l'assassinio del governatore delle isole Bermude, nel marzo del '73, ed altri atti di violenza. Il primo contingente di truppe consta di sessantadue uomini provenienti dalla colonia britannica del Belize. Altri 186 uomini sono in viaggio dalla Gran Bretagna.

La collera esplosa nella popolazione, gli incidenti e le manifestazioni che si susseguivano inducevano venerdì scorso il governatore sir Peter Ramsbotham a proclamare lo stato d'emergenza. Gli incidenti non terminavano per questo. Dietro la collera popolare per le esecuzioni stanno rivendicazioni e malcontento per le condizioni di vita e lo stato di sofferenza della gran maggioranza della popolazione delle isole famose per il loro turismo di lusso.

Con un ampio rapporto del presidente Neto Si è aperto a Luanda il congresso del MPLA

La costruzione del partito, l'opzione socialista, la difesa dagli attacchi dell'imperialismo e lo sviluppo economico al centro del rapporto - Presente una delegazione del PCI

LUANDA — Si è aperto domenica a Luanda, capitale della Repubblica Popolare dell'Angola, il primo congresso nazionale del MPLA che concluderà i suoi lavori il prossimo 10 dicembre. Il congresso si svolge in un momento particolarmente teso della vita della giovane repubblica, a pochi mesi dal tentativo di colpo di Stato del 27 maggio e mentre si intensificano le provocazioni e i preparativi di aggressione da parte dei movimenti secessionisti sostenuti da Sudafrica e Zaire. Anche per questo l'assise congressuale del MPLA acquista particolare importanza, ma è certo che al centro dei lavori saranno i problemi della ricostruzione industriale, dell'unificazione nazionale e delle trasformazioni sociali.

Nella sua relazione introduttiva il presidente Agostinho Neto ha indicato la trasformazione del MPLA in partito come momento iniziale dell'imponente lavoro di trasformazione e di costruzione che attende il paese. «La costituzione del partito — ha detto Neto — rappresenta la misura fondamentale e decisiva per l'ampliamento e il rafforzamento del potere popolare». Il partito, ha quindi spiegato, dovrà sfruttare al massimo l'esperienza fatta nella lotta di liberazione nazionale, dovrà far tesoro delle esperienze di lotta rivoluzionaria degli altri popoli e realizzare «una salda

alleanza di operai, contadini, intellettuali rivoluzionari e altri lavoratori dediti alla causa del proletariato». Questa alleanza, ha spiegato il presidente Neto nel suo rapporto, costituisce il blocco sociale dominante in questa fase della «rivoluzione democratica» che creerà le basi per la edificazione del socialismo.

Neto ha identificato nella pace, nella libertà, nel progresso sociale, nella fine dello sfruttamento e nel rispetto della dignità umana gli obiettivi per i quali si è battuto e si batta il MPLA, componente di quel più vasto movimento che a partire dalla rivoluz-

zione socialista d'ottobre sta trasformando il mondo». Neto ha quindi aggiunto che questo grande movimento sta ora investendo, dopo altri continenti, anche l'Africa e questo proposito egli ha polemicamente sottolineato con il cosiddetto «socialismo africano» che ha «dimostrato la sua inconsistenza, l'incapacità di liberare le masse popolari dallo sfruttamento e dall'oppressione».

Parlando della opzione socialista dell'Angola egli ha fatto un costante riferimento alle esperienze realizzate nelle zone liberate e alla realtà nella quale il MPLA si trova ad operare. «Siamo intenzio-

ni — ha detto — a realizzare il geniale insegnamento del marxismo-leninismo, partendo dalle condizioni della lotta di classe nel nostro paese».

Gran parte del rapporto è stato dedicato ai problemi internazionali. Dopo avere ribadito che il partito continuerà a svolgere una politica di indipendenza e di non allineamento stabilendo rapporti con tutti i paesi sulla base del principio del rispetto della sovranità, della integrità territoriale, della parità dei diritti, dell'inferenza negli affari interni, della parità dei diritti, del vantaggio reciproco e della pacifica coesistenza, Agostinho Neto ha detto che l'imperialismo vede nell'Angola un ostacolo sulla via dell'attuazione delle sue aspirazioni al dominio sull'Africa ed ha citato a questo proposito le ricorrenti minacce che vengono da Zaire e Sudafrica.

Agostinho Neto ha anche ricordato l'aiuto ricevuto da Cuba e dall'Unione Sovietica, rivolgendosi ai due paesi in un particolare ringraziamento, al fine di contrastare le pressioni congiunte degli imperialisti e dei loro agenti. In particolare Neto si è soffermato a lungo nella descrizione del l'aiuto cubano.

Al congresso del MPLA è presente anche una delegazione del PCI composta dal compagno Paolo Buffalini della segreteria e della direzione e da Romano Ledda del Comitato Centrale.

Una mostra a Firenze per la libertà dell'Iran

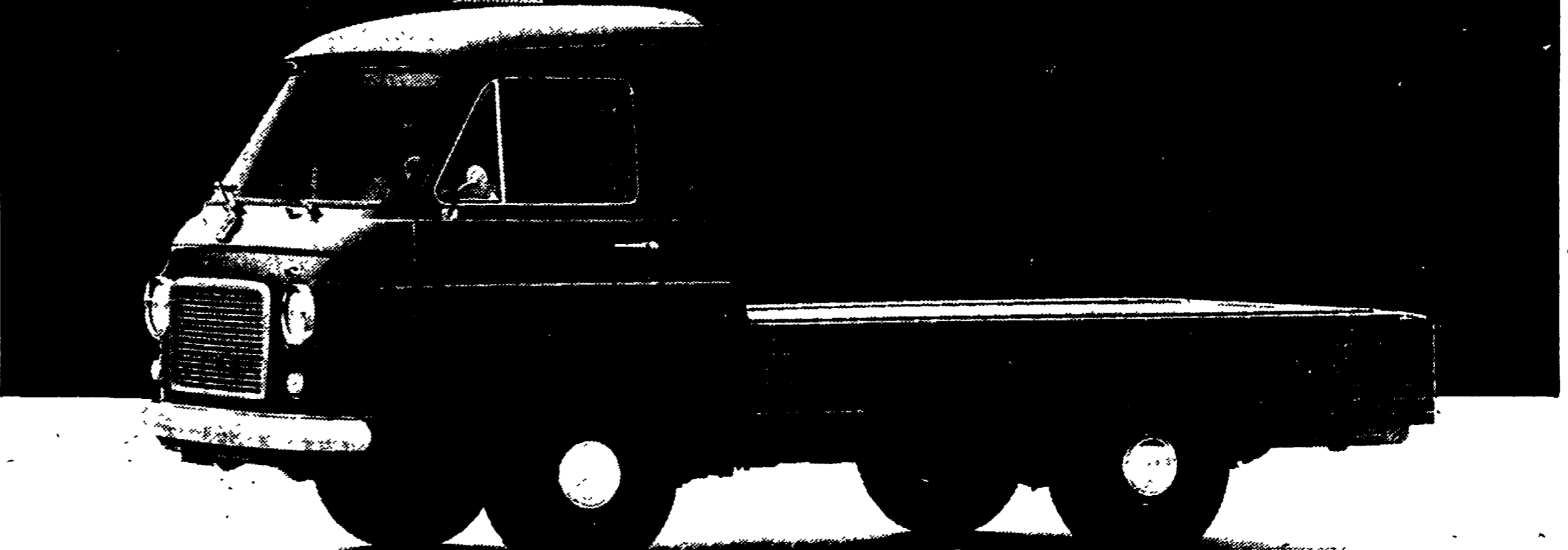
FIRENZE — Alla presenza del sindaco Elio Gabbugliani, dell'assessore alla cultura Franco Camarlinghi e di altri esponenti del mondo politico e culturale fiorentino è stata inaugurata a palazzo Strozzi la mostra di opere di artisti iraniani e italiani «per la libertà dell'Iran». Il sindaco, nel suo discorso, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione democratica di solidarietà con le dure e lunghe lotte dei democratici iraniani.

Un rappresentante dell'«ODYSSEI» (organizzazione dei giovani democratici iraniani) nel ringraziare per l'impegno delle forze democratiche ed

antifasciste italiane ha rinnovato la denuncia dei crimini del regime dello Scià, in particolare nei confronti delle manifestazioni avvenute negli ultimi giorni in Iran, ed ha lanciato un appello per un maggior impegno di tutte le forze antifasciste e democratiche contro il regime repressivo di Teheran, per la libertà delle decine di migliaia di prigionieri politici ed in particolare dello scrittore antifascista Beh Azin le cui condizioni di salute sono preoccupanti. Agli organizzatori sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione. La mostra resterà aperta fino al 18 dicembre.

Fiat 241 Diesel

l'autocarro da 14 q.li con doppio piano di carico

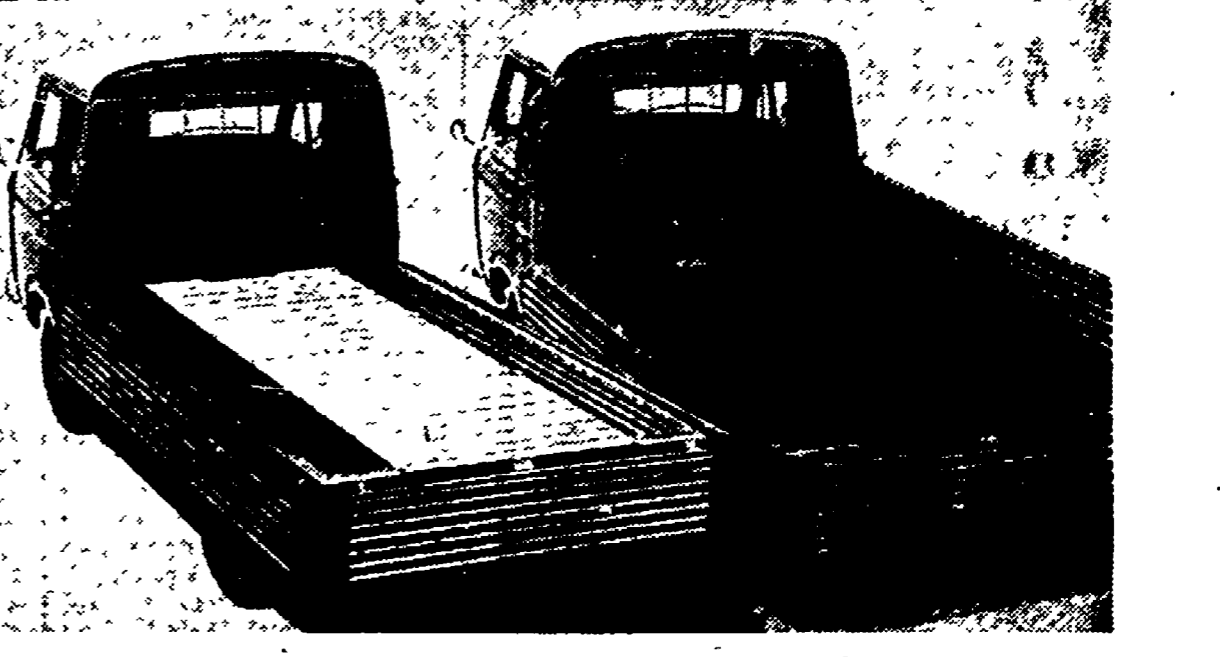


Il Fiat 241 è l'autocarro "commerciale" più venduto in Italia.

Un successo cresciuto sulle sue eccezionali doti di robustezza, economicità e maneggevolezza. Il Fiat 241 è tanto noto che non ha bisogno di nuove presentazioni.

- Tutti sanno che è:
 - *robusto perchè è un autocarro a struttura portante integrata da longheroni ampiamente dimensionati;
 - *economico perchè è un Diesel supercolaudato ("1900" da 47 CV-DIN);
 - *affidabile perchè non dà mai noie e dura una vita.

Il 241 è anche disponibile con motore a benzina di 1500 cc.



Il Fiat 241 ha un doppio piano di carico.
Piano di carico superiore, continuo, perfettamente libero e agibile da 3 lati, con la possibilità di utilizzo di un doppiopiano. Questo è accessibile da un portello posteriore e serve per sistemare attrezzi da lavoro e carichi lunghi.
Piano di carico inferiore, ribassato, sviluppato per tutta la lunghezza del cassone, largo oltre un metro, utilizzabile rimuovendo il pianale superiore costituito da un robusto tavolato verniciato. È un vantaggio in più per particolari esigenze di trasporto.



Fiat 241 cabinato.
La grandezza di struttura e la razionale robustezza rendono il 241 cabinato particolarmente idoneo a una vasta gamma di allestimenti specifici.

Il 241, come tutti i veicoli commerciali Fiat, viene consegnato con il libretto blu "Ci pensa Fiat" che descrive i vantaggi e le garanzie della più estesa e organizzata rete assistenziale in Italia. "Ci pensa Fiat" è un'iniziativa che ha aperto un capitolo nuovo nei rapporti con il Cliente Fiat.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava.

FIAT
veicoli commerciali